

Silvia Bonfietti ha curato un capitolo dedicato alla catalogazione dei film, individuando le principali problematiche e alcune possibili soluzioni, mettendo a confronto le ISBD (NBM) e le *Fiaf cataloguing rules for film archives*. Queste ultime, curate dall'International Federation of film Archives, sono utilissime per comprendere quali siano i dati peculiari del documento filmico da includere in una prossima revisione degli standard bibliografici. Revisione di cui l'autrice sostiene l'urgenza poiché l'esperienza ha evidenziato esigenze diverse da quelle cui risponde lo standard dell'IFLA. Un esempio è la necessità di rivedere le fonti di informazione prescritte, ma anche l'indicazione di responsabilità, la terminologia adottata per l'IGM, la descrizione fisica.

Infine una panoramica sul diritto d'autore riguardante le opere cinematografiche, curata da Marco Marandola, si presenta come una guida esaustiva nell'ambito di leggi e regolamenti che devono essere conosciuti per una corretta gestione e fruizione del materiale audiovisivo e cinematografico. Dunque uno strumento utile per tutti i bibliotecari, che spesso di fronte ai dubbi circa la liceità del prestito o della consultazione, rinunciano a mettere a disposizione gli audiovisivi posseduti.

Il volume, in conclusione, viene a colmare una lacuna su un argomento che pure è di forte attualità, e richiama l'attenzione su un settore biblioteconomico ancora trascurato dalla letteratura professionale. La scelta di pubblicare l'opera in quattro lingue, italiano, sloveno, inglese, tedesco, sottolinea l'intento di far circolare l'opera in ambito internazionale e di aver operato in un contesto di scambi di esperienze internazionali.

Marcella Parito
Catania

Conservare il Novecento: i vestiti del libro: Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell' arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2004: atti, a cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2005. 133 p.: ill. ISBN: 88-7812-179-1. € 16,00.

Conservare il Novecento: le memorie del libro: Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell' arte del restauro e della conservazione dei beni culturali, 31 marzo 2006: atti, a cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2007. 118 p. ISBN: 88-7812-179-7. € 16,00.

L'appuntamento con *Conservare il Novecento*, presso l'annuale Salone del restauro, continua, anno dopo anno, a richiamare l'attenzione di studiosi e addetti ai lavori sulla necessità di preservare il materiale moderno, estendendo anche ad esso le pratiche conservative riservate ai documenti antichi, per non perdere la memoria di un patrimonio che è espressione della nostra società e della nostra cultura.

I convegni del 2004 e del 2006, pur occupandosi di materiale apparentemente eterogeneo, l'uno i "vestiti" del libro, ossia copertine, sovraccoperte, fascette editoriali, segnalibri, l'altro le "memorie" del libro, ovvero gli archivi editoriali e le biblioteche delle case editrici, sono in realtà strettamente collegati.

La conservazione degli apparati paratestuali che corredano il libro contemporaneo, quei vestiti grafici e letterari che hanno lo scopo di presentarlo e pubblicizzarlo, è sempre stata trascurata dalle biblioteche, anche da quelle con precisi compiti istituzionali di conservazione, causando la perdita di preziose fonti di informazione per la storia dell'editoria italiana e della cultura del nostro tempo.

Fortunatamente, questa perdita è stata spesso compensata, sia pure in parte, dal patrimonio preservato presso le biblioteche storiche delle case editrici: esse rappresentano "l'archivio del prodotto", dove i libri vengono conservati nella loro integrità fisica.

Così, un ideale filo conduttore lega i due convegni, ovvero la salvaguardia della memoria storica dell'editoria contemporanea attraverso quanto prodotto dalle aziende, sia in termini di manufatti che di documentazione attestante la loro attività.

Nell'introduzione al convegno del 2004, Giuliana Zagra (p. 7-8) rileva come la pratica biblioteconomica abbia sempre percepito il libro moderno solo nella sua funzione di contenitore di un testo, procedendo spesso, e senza troppi rimpianti, alla progressiva cancellazione della sua identità. Le prime vittime di questa impostazione sono stati ovviamente gli elementi paratestuali, nella migliore delle ipotesi conservati separatamente.

L'importanza documentaria di questi apparati è ben esemplificata negli interventi di Antonio Faeti (*Nostalghia*, p. 21-29), Attilio Mauro Caproni (*L'ordine del libro e l'ordine della tipografia agli albori del Novecento*, p. 31-39) e Andrea Battistini (*Tre passeggiate sui margini dei libri*, p. 41-53), dove si ripercorre, rispettivamente, la storia delle copertine illustrate delle maggiori case editrici italiane negli anni dai Quaranta ai Settanta, con un'incurisione nell'illustrazione della letteratura per l'infanzia; la rivoluzione grafica del libro tentata dal Futurismo; il ruolo di illustrazioni, sovraccoperte, risvolti, bandelle e quarte di copertina nelle vicende tipografiche di tre autori italiani, Gabriele D'Annunzio, Antonio Baldini e Italo Calvino.

L'intervento di Mauro Chiabrando (*Pubblicità editoriale, paratesto, collezionismo e ricerca storica: un abito gettato alle ortiche*, p. 55-65), sottolinea, un po' polemicamente, l'importanza che il collezionismo e l'antiquariato librario hanno avuto nella conservazione degli elementi paratestuali, attribuendo ad essi il merito di averne compreso per primi il valore storico, nonché economico.

L'ultimo intervento della prima sessione (Paola Puglisi, *Un soprabito da conservare: la sopraccoperta*, p. 67-74) offre alcuni spunti di riflessione sulla necessità di conservare e soprattutto catalogare le sopraccoperte dei libri in quanto, come già sottolineato da Francesco Barberi nel 1962, parte integrante dell'oggetto libro, non solo per il loro valore grafico o letterario, ma anche e soprattutto per il loro valore documentario.

L'auspicio della relatrice è che anche in ambito catalografico venga presa in considerazione l'importanza della sopraccoperta come elemento bibliografico e documentario, tale da meritare un trattamento che ne consenta il recupero, unitamente al libro di cui è vestito, e renda possibile attuare strategie di ricerca articolate, ad esempio per grafico, collana, casa editrice, colore, genere letterario ecc.

Gli aspetti pratici della conservazione sono affrontati nella seconda parte del volume, dove vengono presentati progetti legati a specifiche realtà e a determinate raccolte, per esempio il lavoro svolto dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori per la creazione di biblioteche delle case editrici italiane (Giacinto Adriani, *Biblioteche storiche di case editrici*, p. 81-85), oppure l'opera di schedatura informatica delle copertine conservate presso la raccolta Bertarelli (Giovanna Mori, *Le sopraccoperte conservate presso la raccolta delle stampe "A. Bertarelli" di Milano*, p. 87-89 e Daniela Scala, *Un esempio di schedatura per le "sopraccoperte per libri"*, p. 90-96).

Ampiamente condivisibili le riflessioni di Tiziana Plebani (*Amor di libri, oggi*, p. 97-107), in cui la consapevolezza che anche il libro moderno, con tutto il materiale di cui si compone, è un oggetto documentario e come tale va conservato nella sua integrità, porta alla concreta proposta di realizzare un protocollo nazionale per il restauro, che tenga conto sia delle esigenze di fruizione che di quelle di conservazione, intendendo con questo termine la salvaguardia della memoria storico-artistica, e non solo culturale, del manufatto libro.

Le relazioni dei legatori e dei restauratori che collaborano con la Biblioteca nazionale Marciana (p. 108-113) intendono dimostrare come sia possibile, e doveroso, attuare strategie di prevenzione e conservazione anche sul materiale moderno.

Concludono la sessione l'intervento di Armida Batori (*Il primato della prevenzione*, p. 119-123) e il resoconto della discussione scaturita dagli argomenti affrontati.

Dal microcosmo dei vestiti del libro, al macrocosmo delle strutture in cui si conserva la memoria storica dell'editoria italiana del Novecento: questo il tema del convegno del 2006, che nelle intenzioni degli organizzatori (Giuliana Zagra, *Premessa*, p. 7-10) ha voluto offrire l'occasione per approfondire uno dei temi affrontati nel 2000, all'esordio di *Conservare il Novecento*.

Allora si cercò di stimolare l'attenzione degli addetti ai lavori sulla necessità di procedere alla salvaguardia del materiale documentario contemporaneo, con una ricognizione tra i vari patrimoni, tra cui quello degli archivi e delle biblioteche delle case editrici.

Per queste istituzioni, a distanza di 6 anni, si è inteso offrire un bilancio delle iniziative in corso dagli anni Novanta.

Particolare rilievo ha assunto il progetto di censimento degli archivi degli editori, iniziato nel 1998 per impulso della Fondazione Mondadori, con lo scopo di estendere a livello nazionale la ricognizione effettuata a metà degli anni Novanta tra le case editrici lombarde.

Ad esso sono dedicati gli interventi di Irma Paola Tascini (*Gli archivi editoriali: storia di un'esperienza di censimento*, p. 41-45) e Luisa Finocchi (*L'archivio di concentrazione settoriale della Fondazione Mondadori: il modello italiano*, p. 77-83), che illustrano con chiarezza il lavoro di valorizzazione del patrimonio editoriale, sia archivistico che librario, svolto grazie alla sinergia tra istituzioni pubbliche e private e le case editrici.

Come sottolineato dalle due relatrici, e a vari livelli da quasi tutti i relatori della giornata, la realtà italiana è caratterizzata da una sostanziale frammentazione dell'attività editoriale, la quale risulta fortemente radicata nel territorio, con la presenza di numerose case editrici di piccole e medie dimensioni.

Questa situazione, se da un lato rappresenta una ricchezza, dall'altro ha però di fatto impedito la realizzazione di un istituto di concentrazione degli archivi editoriali, analogo a quello fondato in Francia alla fine degli anni Ottanta, l'IMEC-Institut Mémoires de l'édition contemporaine, di cui ha parlato Olivier Corpet (*L'IMEC: un istituto per le memorie del libro contemporaneo*, p. 73-76).

Per l'Italia si è quindi reso necessario procedere a una capillare opera di sensibilizzazione del mondo editoriale nei confronti dei temi della conservazione della "memoria del lavoro editoriale", coinvolgendo gli editori nel progetto di censimento e proponendo loro delle linee guida per la gestione e la conservazione di archivi e biblioteche.

Uno dei risultati più importanti di questa esperienza è senz'altro rappresentato dalla documentazione prodotta dalla Commissione nazionale per la redazione del titolario e del massimario di conservazione e di scarto delle case editrici e dalla Fondazione Mondadori, qui raccolta in appendice (p. 85-118).

Si tratta di strumenti di lavoro finalizzati non solo alla gestione del materiale storico, ma anche di quello prodotto dall'attività corrente di una casa editrice, con l'obiettivo principale di sensibilizzare gli editori, secondo le parole di Rosaria Campioni, «circa la conservazione integrale della documentazione prodotta e favorire l'adozione di criteri uniformi nel trattamento degli archivi e delle biblioteche storiche delle case editrici» (p. 29); tra le raccomandazioni proposte, da rilevare per le biblioteche la distinzione tra deposito *corrente* e *storico*, e le indicazioni relative alla compilazione dei cataloghi storici; per gli archivi, invece, la necessità di conservare la documentazione in formato digitale, compresa la posta elettronica (da protocollare in copia cartacea).

Molto però resta ancora da fare, come sottolineato da Aldo Cecconi a margine del suo intervento sul lavoro svolto dall'archivio storico della casa editrice Giunti (*L'Archivio storico di Giunti editore di Firenze*, p. 65-71).

In particolare, le maggiori problematiche riguardano la conservazione della documentazione corrente: se da un lato, infatti, l'editore non ha difficoltà a conservare con

cura le opere da lui prodotte, dall'altro invece manca ancora presso i più la consapevolezza dell'importanza di organizzare anche la memoria della propria attività produttiva, e del valore che essa ha come fonte storica.

Problema questo sentito particolarmente dagli storici del libro, dai cui interventi emerge l'urgenza di salvaguardare tutto il patrimonio editoriale, compresa la documentazione di carattere economico, e di disporre di adeguati strumenti che consentano un'indagine a tutto campo nell'attività delle grandi come delle piccole imprese.

Da segnalare infine la ricostruzione di Susanna Basile (*Identità collettiva ed editoria: storia di un'enciclopedia nazionale*, p. 47-58) della nascita e dello sviluppo dell'Archivio dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, per la straordinaria importanza della documentazione in esso raccolta ai fini della storia dell'editoria e della cultura italiana a partire dagli anni Trenta del secolo scorso.

Uno dei meriti principali di questo volume, e del convegno di cui è testimonianza, consiste a mio avviso nella volontà di mettere in comunicazione tra loro mondi apparentemente distinti come quello degli archivi e delle biblioteche, per creare un'occasione di confronto su pratiche e metodologie che, pur con un approccio inevitabilmente differente, hanno comunque un obiettivo comune: l'organizzazione e la conservazione della memoria storica della società.

Lucia Gasperoni
Università di Bologna

Michael P. Sauers. *XHTML and CSS essentials for library web design*. New York; London: Neal-Schuman, [2006]. 458 p.: ill. ISBN: 1-55570-504-9. € 75,00.

Il World Wide Web è entrato nelle nostre vite oltre dieci anni fa, rivoluzionando le nostre vite e il nostro lavoro. Ci rivolgiamo sempre più a questo strumento per trovare informazioni, ecco perché la Rete è un mondo in cui ogni biblioteca dovrebbe apparire, almeno per dare ai naviganti una "prova di esistenza in vita". Questo pratico e preciso manuale ci aiuta a capire e a padroneggiare gli attrezzi del mestiere per costruire delle pagine Web, con particolare attenzione alle necessità del mondo bibliotecario. L'autore lavora per il Bibliographical Center for Research nel Colorado, e realizza corsi su Internet.

Gli argomenti trattati nel volume, che si divide nettamente in due parti, sono il linguaggio di marcatura XHTML (eXtensible Hypertext Markup Language) e i fogli di stile (Cascading Style Sheets, CSS). Il progetto Minerva ha ben focalizzato che le biblioteche in rete, in quanto emanazione di una struttura pubblica, e specificatamente in quanto enti preposti all'accesso alla cultura e al sapere, devono costruire siti web le cui caratteristiche di qualità li differenzino dai siti commerciali, per garantire un accesso adeguato alle informazioni contenute. In particolare si tratta di utilizzare il linguaggio di marcatura più recente e appropriato e separare il contenuto delle pagine dalla loro presentazione grafica.

Internet e il Web sono aperti a tutti, per questo sono stati sviluppati degli standard che consentano alla Rete di evolversi senza tradire la propria natura aperta. Il World Wide Web Consortium (W3C) è stato istituito nel 1994 proprio per definire questi standard, primo fra tutti il linguaggio HTML. Seguire gli standard è fondamentale per garantire la visualizzazione corretta e integrale delle pagine web e quindi delle informazioni in esse contenute. Il linguaggio attualmente in uso è l'XHTML versione 1.0 e chi si appresta a creare delle pagine web conformi lo deve utilizzare. Il linguaggio di marcatura dovrebbe essere utilizzato semplicemente come un linguaggio strutturale; nel corso degli anni, invece, è stato piegato per rispondere alle necessità del *layout*, creando problemi di accessibilità. Per questo sono stati introdotti i fogli di stile a cascata, che consentono la sepa-